



Marek Halter: "Le vittime di Charlie Hébdò? Dei Giusti della libertà di espressione"

Di: Ilaria Myr
09/01/2015 Milano



Lo scrittore francese Marek Halter

Sono parole forti quelle che lo scrittore francese **Marek Halter**, fondatore di "SOS racisme" e sostenitore nel 2012 dell'appello per istituire la Giornata Europea dei Giusti, ha rilasciato al sito **Gariwo**, all'indomani del tragico attacco alla redazione di Charlie Hébdò, in cui sono morte 12 persone.

In un'intervista al sito dell'organizzazione presieduta da **Gabriele Nissim**, lo scrittore descrive il clima molto difficile in Francia all'indomani dell'attentato. "C'è una profonda insicurezza. Siamo sprofondati nella paura e questa è la strategia dei jihadisti, una strategia nella quale sono cambiate molte cose. Questi non sono i terroristi di Bin Laden, che erano un po' come "Lotta continua", all'antica per così dire. Questo è un nuovo tipo di terrorismo, questi sono degli ideologi che sanno quello che fanno. Sono gente molto preparata, che vuole provocare una **psicosi anti-musulmana** per causare una reazione dei musulmani, che sono il 10 per cento della nostra popolazione. A partire da questo momento, milioni di musulmani si sentiranno sospettati e saranno più facili da mobilitare e reclutare per la jihad. Questa è gente agguerrita, che non ha paura di morire, perché pensa che morendo in nome di Dio si viene assolti".

Non è però uno scontro di civiltà, perché **"apparteniamo a un'unica civiltà"**. Si tratta piuttosto di un problema di religioni. Noi viviamo in un secolo particolare dove non ci sono più ideologie. Nessuno crede più al comunismo, al socialismo, al fascismo... tutto ciò è finito. Oggi il solo valore sicuro è Dio, che ha più nomi: Dio, Allah, il Signore, Adonai, Buddha... Se le persone arrivano a opporsi a una di queste denominazioni, è la guerra di religione".

Dei musulmani, poi, i cui imam si sono espressi in Francia contro l'attentato, dice: "Bisogna esprimere con forza che **i musulmani sono nostri fratelli**, non nostri nemici. E bisogna che i musulmani a loro volta manifestino e reagiscano con noi. Bisogna incoraggiarli. In questo momento il ruolo dei media è estremamente importante. Bisogna dare loro la parola. Bisogna che i fascisti, in Francia come in Italia, i razzisti, comprendano che una guerra civile sarebbe anche la loro morte". Parole, queste, non molto lontane da quelle scritte da **Gabriele Nissim** in un altro editoriale.

E infine, il triste ricordo addolorato di alcune delle vittime. "Erano miei amici da più di 50 anni. Erano una parte importante della storia di Francia. Con **Cabu** avevamo lottato insieme contro il ruolo dell'Unione Sovietica nel Medio Oriente. Io ho davanti a me una vignetta, una caricatura che hanno fatto della mia persona 30 anni fa " **Giusti** della libertà d'espressione. Si sono battuti per la giustizia, ma non con le armi, bensì con la matita".



Lo scrittore siriano Shady Hamadi

Shady Hamadi: "Ricordiamo il poliziotto Ahmed"

Fra i numerosi articoli pubblicati su Gariwo, che ha subito dato un'ottima copertura mediatica sul tragico fatto, vi è anche quello molto appassionato dello scrittore siriano **Shady Hamadi**, che parla della sempre più diffusa e non giustificata "paura verso l'arabo" nelle società occidentali, invitando a ricordare invece come una delle vittime dell'attacco di Parigi fosse proprio un musulmano, il poliziotto **Ahmed Merabet**. "Merabet potrebbe essere il simbolo di quello che tento di dirvi. Sono i musulmani, nella loro collettività, a venire costantemente identificati con quella minoranza di fanatici che semina morte. Sono sempre i musulmani a morire a migliaia, uccisi dalle bombe di dittatori laici e fondamentalisti".



Lo scrittore e poeta libanese Hafez Haidar

L'intervento di Haidar, poeta libanese

Infine, una bella riflessione del poeta e scrittore libanese **Hafez Haidar**, che in un articolo intitolato "Il **fondamentalismo è un castello**", invita i "capi arabi più che mai di **reagire contro queste orde barbariche** per mettere fine a un gruppo di assassini assetati di fama, successo e notorietà". E che lascia a una splendida poesia il compito di trasmettere il proprio dolore:

*Il fondamentalismo è un castello
Edificato da uomini sanguinari*

*Sugli scheletri degli innocenti.
Il fanatismo è una finestra aperta da un popolo
Malato
Verso la distruzione, il degrado, l'inciviltà
E l'eterno pianto.*